

Risposta di Filippo Ceccarelli

Gentili rappresentanti dell'Associazione Animalisti Italiani Onlus; gentili lettori che mi avete scritto in tanti.

E' il mio primo mail-bombing ma, come sempre mi capita con singoli lettori che hanno da dire qualcosa su quanto ho scritto, cercherò di spiegare.

Mi dispiace di aver urtato la vostra sensibilità, non intendevo sottovalutare il vostro impegno animalista, né intendevo "giustificare" attraverso la mitologia, la storia e la letteratura ciò per cui ho usato l'aggettivo "abominevole".

Credo sia soprattutto una questione di toni. Spero comprenderete che non ne esistono di univoci. Trattandosi di una rubrica che significativamente s'intitola "Indizi neurovisivi" cerco di mantenermi stretta una certa libertà espressiva. Si parte da un'immagine, ma le modalità di scrittura possono essere di vario genere.

La foto, come la interpretavo nel testo, dice tutto e dice nulla; non so quando è stata scattata e da chi. Non so se le forze dell'ordine abbiano perseguito la persona ritratta, di cui non conosco l'identità. Anche questo vuoto di informazioni ha influito.

C'era già stata la vostra denuncia, ripresa da quasi tutti i quotidiani, compreso quello presso cui lavoro. Non mi è apparso opportuno scrivere un ulteriore articolo di denuncia e di condanna, o di indagare le problematiche giudiziarie e psichiatriche del bestialismo.

Ho provato a battere una diversa strada. Per un giornalista è sempre bene non essere mai sicuro delle proprie opinioni; ma è anche un buon segno, io credo, non valutare a priori, né immaginare le reazioni che un articolo suscita in chi lo legge.

In genere si raccolgono reazioni differenziate. Nel caso specifico, ci sono stati lettori che hanno letto l'articolo senza reagire. Voi, al contrario, avete fatto mail-bombing.

Io spero solo che accoglierete questa mia risposta come un buon segno, o almeno, come una prova di buona fede.

Tanto vi dovevo, credetemi,

Filippo Ceccarelli